

**VOLONTARIATO  
E  
MISSIONE SALESIANA**

**Manuale di Guida ed Orientamenti**

Direzione Generale Opere Don Bosco  
Dicasteri per la Pastorale Giovanile e per le Missioni

Roma – 2006

# CONTENUTI

Presentazione (4)

Premessa (5)

## Capitolo 1

### **FENOMENOLOGIA DEL VOLONTARIATO (7)**

- 1.1 Il volontariato nel mondo (7)
  - 1.1.1 Alcune caratteristiche
  - 1.1.2 Due principali manifestazioni
- 1.2 Il volontariato in ambiente salesiano (8)
  - 1.2.1 Orientamenti salesiani
  - 1.2.2 Una fioritura di speranza

## Capitolo 2

### **SPIRITUALITÀ DEL VOLONTARIATO (10)**

- 2.1 Il volontariato come disposizione interiore (10)
- 2.2 I valori del volontariato cristiano (10)
- 2.3 Il volontariato salesiano davanti alle grandi sfide del mondo e della Chiesa d'oggi (12)

## Capitolo 3

### **IL VOLONTARIATO SALESIANO NEL CAMMINO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA (13)**

- 3.1 Il percorso formativo della Pastorale Giovanile Salesiana promuove e valorizza lo spirito del volontariato (13)
- 3.2 L'esperienza del volontariato arricchisce il progetto educativo-pastorale salesiano (14)
- 3.3 Il volontariato, espressione matura del Movimento Giovanile Salesiano (14)
- 3.4 Il volontariato e la Famiglia Salesiana (14)
- 3.5 Il volontariato e le missioni salesiane "ad gentes" (15)

## Capitolo 4

### **IDENTITÀ DEL VOLONTARIATO SALESIANO (16)**

- 4.1 Identità (16)
- 4.2 Caratteristiche (17)
- 4.3 Missione (18)
- 4.4 Stile di azione (19)
- 4.5 Diversità di forme del volontariato salesiano (19)
- 4.6 Due tipologie del volontariato salesiano (20)
- 4.7 Il volontariato salesiano adulto (21)

## Capitolo 5

### **IL VOLONTARIATO SALESIANO E LA COMUNITA' SALESIANA** (22)

- 5.1 La dimensione comunitaria del volontariato salesiano (22)
- 5.2 L'esperienza comunitaria dei volontari (22)
- 5.3 Modalità di esperienze comunitarie (23)
- 5.4 La comunità salesiana che accoglie (23)
- 5.5 Alcune condizioni per un rapporto positivo tra volontari e comunità (24)
- 5.6 L'accoglienza di volontari di altre religioni e confessioni e dei volontari non credenti o non praticanti (24)

## Capitolo 6

### **LA FORMAZIONE DEI VOLONTARI** (26)

- 6.1 Obiettivi (26)
- 6.2 I contenuti (27)
- 6.3 Criteri metodologici (29)
- 6.4 Risorse formative (29)

## Capitolo 7

### **L'ANIMAZIONE DEL VOLONTARIATO SALESIANO** (31)

- 7.1 A livello locale (31)
- 7.2 A livello ispettoriale (33)
- 7.3 A livello interispettoriale, nazionale e di "regione salesiana" (34)
- 7.4 A livello mondiale (34)
- 7.5 Gli organismi non governativi salesiani di volontariato (35)

### **CONCLUSIONE** (37)

### **ABBREVIAZIONI** (38)

## PRESENTAZIONE

Il documento sul Volontariato salesiano che qui presentiamo offre una riflessione sulla sua identità nel quadro della proposta educativo-pastorale della Congregazione e alcuni criteri e linee operative.

Il volontariato è una realtà in crescita in molte Ispettorie. Per i salesiani è un'opportunità per condividere in concreto la loro spiritualità e il sistema preventivo con i giovani e i laici. Sovente è frutto del cammino formativo proposto dalla Pastorale Giovanile Salesiana e un'esperienza di impegno salesiano a favore dei giovani più poveri e di una società più solidale. In molti ambienti diviene per parecchi giovani un cammino di discernimento e maturazione vocazionale.

La varietà di forme delle esperienze di volontariato è molteplice: ciò costituisce la sua ricchezza, ma anche un rischio per la sua identità e capacità formativa. Questo ci ha indotti a riprendere il documento "Volontariato e Missione salesiana", presentato nel 1995 dai Dicasteri per la Pastorale Giovanile, per le Missioni e per la Famiglia Salesiana, ed a farne una lettura rinnovata, alla luce dell'abbondante esperienza di questi anni, degli orientamenti del CG24 e delle linee fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana. Il cammino è stato lungo, ma crediamo fecondo, perché ha coinvolto, in modi diversi, molti volontari e organizzazioni salesiane di volontariato.

Il documento si rivolge a tutta la Congregazione e quindi si mantiene necessariamente a livello di principi e criteri generali, senza affrontare problemi particolari di certe zone o situazioni. Costituisce come un "**quadro di riferimento**" per tutta la Congregazione, alla luce del quale ogni Ispettoria, organizzazione o gruppo di volontariato dovrà individuare concretamente criteri e linee operative in un proprio piano di azione.

Non si tratta di un documento destinato alla biblioteca, ma allo studio e alla riflessione di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel volontariato. Lo affidiamo innanzitutto ai **Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile e alle loro équipes**, ai **Delegati ispettoriali delle Missioni** e agli **incaricati ispettoriali del Volontariato**, con l'impegno di farlo oggetto di studio e di riflessione per una approfondita verifica, per il rinnovamento e la promozione del volontariato salesiano.

Un primo compito ad essi affidato è di presentarlo alle comunità salesiane e suscitare in esse una nuova sensibilità e attenzione alla realtà del volontariato, come proponeva il CG24 (cfr. n. 126). Dovranno anche elaborare un "Piano ispettoriale del Volontariato", «che contenga una proposta articolata da inserirsi nel progetto educativo-pastorale, sia per la preparazione dei volontari, sia per l'accompagnamento durante il loro servizio, sia per l'accoglienza e la valorizzazione al loro rientro» (CG24, 126).

Anche le ONG Salesiane, che promuovono il volontariato, sono destinatarie privilegiate di questo documento. Mentre promuovono il volontariato, in stretto rapporto e collegamento con molte altre organizzazioni sociali, dovranno avere una cura speciale per assicurare la sua identità e le sue caratteristiche salesiane, collaborare strettamente con le Ispettorie nel suo sviluppo e facilitare le condizioni tecniche, legali e finanziarie per la sua realizzazione.

Sull'esempio di Don Bosco che affidava tutte le sue iniziative all'Ausiliatrice, invociamo la presenza materna di Maria, perché sia guida in questo cammino che la Congregazione ha intrapreso: un cammino che sta offrendo nuove opportunità di donazione a tanti giovani adulti chiamati a diventare missionari dei giovani.

**Antonio Domenech**

*Consigliere generale per la Pastorale Giovanile*

**Francis Alencherry**

*Consigliere Generale per le Missioni*

Roma, 31 gennaio 2006,  
Solennità di S. Giovanni Bosco

## PREMESSE

- 1 I Dicasteri per la Pastorale Giovanile e per le Missioni offrono alla Famiglia Salesiana, e in particolare ai Salesiani, una ***visione unitaria del volontariato salesiano come processo educativo*** integrato organicamente nella Pastorale Giovanile Salesiana (PGS). Questa riflessione è frutto dell'esperienza del volontariato che si protrae da molti anni, nel corso dei quali ci furono due tempi forti di riflessione, i cui risultati sono stati pubblicati nel 1995 e nel 2001.

### **Volontario/a – Volontariato**

- 2 In questo documento anche se si parla prevalentemente del **volontariato**, vogliamo mettere *al centro della nostra riflessione il/la volontario/a*, poiché la nostra attenzione è principalmente rivolta alla persona nella sua crescita umana e cristiana, e al suo inserimento nella vita sociale ed ecclesiale. Ci preoccupa la dimensione dell'essere più che le multiformi attività che sono necessarie per la sua maturazione.
- 3 Consideriamo **ogni giovane** un potenziale **volontario/a**, *ossia una persona in crescita verso una visione della vita come dono, come vocazione, quindi verso l'acquisizione di una disposizione interiore di servizio; una persona in formazione permanente verso la piena maturità umana e cristiana. L'impegno di guidare e sostenere questo cammino è il compito normale della PGS. Di conseguenza, anche nell'analisi specifica della crescita e degli sbocchi operativi del volontariato, riteniamo di doverci riferire al quadro d'insieme della PGS.*
- 4 Al servizio di questa crescita umana e cristiana del/la volontario/a nasce il **volontariato** come **espressione operativa di un atteggiamento interiore di servizio e di solidarietà**. Perciò, tutta la dinamica del volontariato, cioè l'organizzazione delle varie attività per la sua promozione, la valutazione e la formazione, l'invio, l'accompagnamento del/la volontario/a, deve essere orientata alla crescita del suddetto atteggiamento interiore e alla sua concretizzazione in un impegno ricco di frutti.
- 5 Il volontariato salesiano non si limita soltanto ai/alle giovani cristiani praticanti. Esso si apre anche alle persone di buona volontà, sia battezzate che non, che si trovano in una situazione di ricerca della verità attraverso l'azione sociale e condividono l'ideale salesiano e il suo metodo, almeno nelle sue linee essenziali. Quindi i dettagli di quanto viene detto del/la volontario/a si applicano anche a loro con i dovuti adattamenti, senza diminuire le esigenze del carisma e metodo salesiano.

### **Finalità**

- 6 Il presente documento ha l'**obiettivo** di:
  - Offrire i criteri fondamentali e comuni a tutta la Congregazione sulla realtà e la pratica del volontariato nella missione salesiana: l'identità, la formazione e l'animazione del volontariato salesiano.
  - Promuovere il volontariato nelle Ispettorie, come frutto del cammino formativo promosso dalla PGS, il quale promuove nei giovani un atteggiamento di servizio ai più poveri e bisognosi, offre loro esperienze significative di impegno, che li aiutano a

maturare una opzione vocazionale cristiana.

- Individuare i criteri indispensabili per una valutazione salesiana, ecclesiale e sociale del/la volontario/a e delle attività di volontariato.

- 7 Il documento è indirizzato a tutti gli operatori di PGS, alle équipes ispettoriali o interispettoriali e alle organizzazioni salesiane che promuovono le diverse proposte di volontariato, perché nel loro impegno di educazione ed evangelizzazione considerino il volontariato come un'esperienza privilegiata da proporre ai giovani e curino che la sua realizzazione s'inserisca saldamente nel processo integrale di maturazione umana e cristiana proprio della proposta educativo-pastorale salesiana.

---

## CAPITOLO 1

# FENOMENOLOGIA DEL VOLONTARIATO

---

### 1.1 Il volontariato nel mondo

- 8 Il significato del termine/parola “volontariato” nella società e nella cultura è notevolmente più ampio dell’esperienza attuata nel mondo salesiano. È comunque una tendenza sociale rilevante che ci riguarda. Per questo, prima di definire salesianamente di quale volontariato intendiamo parlare in questo documento, esaminiamo gli aspetti più significativi di questo fenomeno a livello mondiale, rilevandone le valenze educative.
- 9 Di fatto, in quasi tutte le nazioni del mondo si è diffusa tra i cittadini una maggiore coscienza di partecipazione attiva alla vita sociale, che viene definita appunto come “volontariato”.

In tale accezione il termine “volontariato” è un contenitore molto ampio e poco definito che vuole evidenziare la libera decisione di singoli cittadini o di gruppi organizzati di essere protagonisti della vita sociale.

#### 1.1.2 Alcune caratteristiche del volontariato nel mondo

▪ ***Nasce come libera decisione della persona***

È frutto dell’azione libera di milioni di persone che decidono di dedicare una parte del loro tempo, cioè della loro vita, a migliorare la condizione di persone più svantaggiate.

▪ ***Ha la sua radice in un quadro di valori***

Costituisce dunque una grande testimonianza sul valore della solidarietà e della gratuità in un mondo individualista.

Nasce per promuovere la trasformazione della società; per contribuire alla rimozione delle cause che generano povertà e ingiustizia; per dare una valida risposta ai bisogni del territorio, dedicando un’attenzione prioritaria ai poveri e agli emarginati.

▪ ***Promuove uno stile di vita***

È prima di tutto un atteggiamento e uno stile di vita e di azione che comprende l’apertura agli altri, la generosità, la solidarietà e il servizio gratuito, e – per il cristiano – una testimonianza del Vangelo di Gesù.

Ma è anche una collaborazione organizzata, ossia una forma di partecipazione sociale di cittadini, dotata di una certa continuità e di programmi condivisi, a beneficio di una comunità.

Sviluppa la cultura della cittadinanza, accrescendo la coscienza dei diritti delle persone e la responsabilità di garantirli ai più deboli, il valore del coinvolgimento personale e la

forza dell'iniziativa sociale di base.

▪ ***Si presenta sempre più come soggetto sociale***

Il volontariato si costituisce come soggetto sociale e politico diverso dallo Stato e dal Mercato, come “Terzo Settore” che supera la tensione tra “pubblico” e “privato”, nello sviluppare un nuovo spazio (“il privato sociale”), che non funziona secondo la logica del profitto né della coercizione, ma segue il principio della gratuità e della partecipazione volontaria. In questo modo il volontariato sviluppa un rapporto sinergico con il mondo del “Mercato” (beneficio, efficacia, scambio...), con il mondo dello “Stato” (minimi garantiti a tutti, sicurezza, coercizione...) e con i mondi vitali delle persone e delle comunità primarie (dono, prossimità, coinvolgimento personale...)

### **1.1.2 Le due principali manifestazioni**

- 10 La prima distinzione, universalmente accettata, che dà origine a due tipologie di volontariato sostanzialmente differenziate, è legata al luogo in cui viene svolta questa attività.

Viene chiamato **Volontariato Sociale** quello che si svolge sul territorio dove una persona abita e che normalmente comporta un servizio svolto a tempo pieno o a tempo parziale liberamente determinato, in un settore liberamente scelto, dopo aver adempiuto ai propri doveri di famiglia, lavoro, studio, comunità.

Viene chiamato **Volontariato Internazionale** quello che una persona svolge in un Paese diverso da quello di origine e che comporta l'impegno totale, per un periodo consistente di mesi o di anni, inserendosi nella cultura locale e realizzando insieme un progetto di sviluppo umano.

## **1.2 Il Volontariato in ambiente salesiano**

### **1.2.1 Orientamenti salesiani**

- 11 La Congregazione Salesiana, negli ultimi Capitoli Generali, ha dedicato una particolare attenzione all'esperienza del volontariato, integrandolo nella propria missione e considerandolo mezzo adeguato alla formazione cristiana dei giovani. Il CG21, senza accennare esplicitamente al volontariato, parla della partecipazione diretta dei laici alle missioni (CG21, 145, 146, 147d). Il CG22 chiede di dare vita “al volontariato giovanile e salesiano, in coordinamento con le iniziative della pastorale giovanile” (cfr. Orientamenti operativi 10). Il CG23 tratta del volontariato nell'ambito della spiritualità giovanile salesiana, come “servizio civile e missionario, per collaborare con altri organismi alla promozione umana e all'evangelizzazione” (CG23, 179); e come via concreta “d'impegno e di servizio gratuito tra i più poveri”, nell'ambito dell'orientamento vocazionale dei giovani (CG23, 252).

Ma è soprattutto il CG24 che dedica un'attenzione speciale al volontariato: ne fa una verifica, riconoscendone lo sviluppo e la varietà di forme, il suo significativo esito vocazionale e formativo e lo stimolo positivo per le stesse comunità salesiane che ricevono i volontari. Rileva anche alcuni problemi, rimarcando specialmente quelli che si presentano al/la volontario/a quando rientra dall'esperienza di volontariato (CG24, 26 e 34). Lo stesso Capitolo propone alle comunità locali e ispettoriali alcuni orientamenti

operativi per favorire l'apprezzamento e lo sviluppo del volontariato nella missione salesiana, l'accoglienza, la formazione e l'accompagnamento dei volontari, soprattutto al loro rientro (CG24, 122, 124, 126).

### 1.2.2 Una fioritura di esperienze

- 12 Ovunque si trovi ad operare, la Famiglia Salesiana incontra giovani consapevoli e generosi che si sentono attratti — non senza l'azione della grazia di Dio — verso il volontariato. In esso scoprono uno spazio di libertà e d'iniziativa; intravedono una strada che li porta al servizio per gli altri; vedono la possibilità di una "profezia", che diventa contestazione coraggiosa di quella mentalità individualista e consumista che insidia molti strati sociali. Impegnandosi nel volontariato, i giovani cercano e possono trovare una via che dà autenticità alla loro vita e li rende capaci di annunciare — più coi fatti che con le parole — che non vale la pena di vivere se non si vive per servire. La Famiglia Salesiana accoglie questo "segno dei tempi", esplicitandone le molteplici valenze, specie nella direzione dell'educazione e della solidarietà.

Si coglie il fiorire di esperienze di volontariato, come una realtà in crescita che ricopre una grande pluralità di forme (cfr. CG24, 26): volontariato nelle opere dell'Ispettorato o nei territori di missione affidati alla Congregazione; volontariato sociale tra i più poveri, o volontariato educativo nel tempo libero (animatori), o volontariato direttamente evangelizzatore, o volontariato inteso come una esperienza specificamente vocazionale salesiana. Queste esperienze possono essere di lunga durata (un anno o più), o di breve tempo. Al volontariato si può aggiungere talvolta il servizio sociale sostitutivo del servizio militare che, in alcuni posti, si realizza veramente con lo spirito del volontariato.

- 13 Si percepisce che non tutti pensano alla stessa realtà quando parlano di "volontariato salesiano". Alcuni includono in esso i gruppi di giovani animatori o catechisti che lavorano volontariamente per gli altri: per questo alcune Ispettorie includono nel volontariato le organizzazioni di tempo libero ed anche i Centri Giovanili nei quali lavorano volontari. Altri invece si riferiscono soltanto a quelli che partecipano ad organizzazioni specifiche di volontariato missionario o sociale, in forma di ONG o in forme più interne alla Congregazione.
- 14 Il fenomeno del volontariato si è sviluppato a livello mondiale in modo mirabile. Ciò è avvenuto specialmente tra i giovani, rendendone evidente la capacità di conoscere, amare e diffondere il bene in tutto il mondo. I giovani manifestano una grande sensibilità nel rendersi conto dell'ingiustizia, e la forza del loro impegno talvolta ci stupisce.

Questo fenomeno è veramente un segno dei tempi, da leggere ed interpretare. Come salesiani, desideriamo scoprirne la ricchezza ed accoglierne la provocazione, tenendo presente il contesto sociale ed ecclesiale attuale, entro l'orizzonte della storia e dei valori salesiani.

## CAPITOLO 2

# SPIRITUALITA' DEL VOLONTARIATO

### 2.1 Il volontariato come disposizione interiore

- 15 Nello sviluppo del volontariato vogliamo promuovere, all'interno della proposta educativo-pastorale salesiana, la virtù della solidarietà, intesa come “determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo responsabili di tutti” (SRS 38).

In questo modo il volontariato diventa progressivamente uno stile concreto di vita con cui una persona decide che la sua realizzazione, il fine della sua esistenza e, in definitiva, la sua maturità, trovano pienezza nell'essere a servizio dei fratelli.

I valori della spiritualità cristiana con le caratteristiche dello stile salesiano ispirano e qualificano ogni esperienza seria di volontariato salesiano.

### 2.2 I valori del volontariato cristiano

- ▪ *Vivere il Vangelo servendo l'uomo e la società*
- 16 Il volontariato cristiano si ispira al Vangelo e in esso si alimenta. Si presenta come un progetto di vita alternativo che si sforza di vivere e proporre valori che scaturiscono dal Vangelo, poco presenti o del tutto assenti nella comunità in cui si vive o si lavora. Oggi è vissuto con sensibilità e modalità nuove, come risposta all'attuale situazione storica e alla coscienza ecclesiale sviluppata nel Concilio Vaticano II.

Il volontariato diviene una risposta della comunità cristiana impegnata a vivere il Vangelo servendo la persona e la società, promuovendo la dignità di ciascuno, partecipando agli sforzi per la giustizia, la solidarietà e la pace e collaborando così allo sviluppo integrale dei popoli (GS 43, 72, 75, 88; ChL 36-43; SRS 32, 38-40). Rappresenta, perciò, un modo concreto di schierarsi dalla parte dei poveri, di dare voce ai più deboli e di lottare per il loro sviluppo e la loro promozione integrale (ChL 41).

- ▪ *Come sviluppo della vocazione battesimale*
- 17 Il volontariato cristiano è un segno e una realizzazione concreta della vocazione e missione dei laici, i quali, corresponsabili per il battesimo della missione della Chiesa, sono chiamati a contribuire alla venuta del Regno di Dio, alla costruzione della comunità umana, alla trasformazione del mondo secondo il progetto di Dio (ChL 15, 32), come un lievito all'interno delle realtà secolari.

La laicità è un valore cristiano pienamente proclamato dalla *Gaudium et Spes*, ribadito da tutti i successivi documenti della Chiesa ed in particolare dalla *Christifideles laici*.

«L'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua

missione» (ChL 36).

Questa laicità abilita il battezzato ad un annuncio del Vangelo profondamente inserito nelle realtà umane terrene che caratterizza la “nuova evangelizzazione”.

In questo contesto il servizio dei volontari raggiunge la sua pienezza quando la loro preziosa opera di promozione umana viene esplicitamente motivata e ispirata dalla scelta cristiana e dalla testimonianza della carità.

▪ ▪ ***Espressione del dinamismo missionario della fede***

- 18 Il volontariato è anche una manifestazione efficace e qualificata del dinamismo missionario della Chiesa, tanto nell’impegno della “nuova evangelizzazione” come dell’annuncio di Cristo “ad gentes”. Non si tratta soltanto di coprire le concrete necessità materiali delle persone più svantaggiate, ma di portarle a sperimentare in modo personale la carità di Dio. Tramite il volontariato, il cristiano diventa testimone della carità divina: essa è l’oggetto del suo annuncio e viene resa tangibile in ogni momento, nella misura in cui lui stesso vi si sente immerso e la vive (ChL 34-35; RM 72, 82).

Il/la volontario/a con il suo servizio testimonia che «l’uomo è amato da Dio!» «È questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all’uomo. La parola e la vita di ciascun cristiano possono e devono far risuonare questo annuncio. [...] Questa nuova evangelizzazione, rivolta non solo alle singole persone ma anche ad intere fasce di popolazione nelle loro varie situazioni, ambienti e culture, è destinata alla formazione di comunità ecclesiali mature. [...] I fedeli laici hanno la loro parte da compiere [...] anche con lo slancio e l’azione missionaria verso quanti ancora non credono» (ChL 34).

Il volontariato nella Chiesa, per il suo valore di testimonianza, per il suo dinamismo vocazionale e per la sua forza di impegno a servizio della liberazione integrale dell’uomo, è un segno del Regno di Dio. Esso manifesta come l’amore appare sulla terra attraverso i credenti che, spinti nel più profondo del loro essere dalla forza della Carità, dedicano i loro sforzi a dare la vita per gli altri.

▪ ▪ ***Compito di tutta la comunità cristiana***

- 19 L’opera di evangelizzazione è compito sinergico dei laici, dei religiosi e dei presbiteri ma l’Esortazione apostolica *Chritifideles laici* afferma che se manca la componente laica *lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia* (ChL 27).

Il Papa Paolo Giovanni II ha espresso chiaramente questo messaggio parlando ai giovani il 4 settembre 1988 a Torino: «Quanto al vostro ruolo di giovani, dico semplicemente: siete indispensabili, non per quello che potete con le vostre sole forze umane, ma per quello che potete attraverso la fede nel Dio della pace che si fa cultura e impegno di pace. Ma potrete essere ciò che gli uomini si attendono da voi, se oggi già vi decidete ad agire. Viste le situazioni, intervenite. Il volontariato, fatto così meraviglioso del nostro tempo, è vivo tra noi. Solo abbiate la purezza delle motivazioni che vi rende trasparenti, il respiro della speranza che vi fa costanti, l’umiltà della carità che vi rende credibili. Oso dire che un giovane della vostra età che non dia, in una forma o in un’altra, qualche tempo prolungato al servizio degli altri, non può dirsi cristiano, tali e tante sono le domande che nascono dai fratelli e sorelle che ci circondano».

### 2.3 Il volontariato salesiano davanti alle grandi sfide del mondo e della Chiesa d'oggi

- 20 Don Bosco ha avuto una grande sensibilità verso il sociale. Soprattutto ha saputo convocare ed entusiasmare molte persone, giovani e adulti, laici e consacrati, al servizio dell'educazione e promozione dei giovani e del popolo, dentro e fuori delle opere salesiane. Sognò un grande movimento di persone, unite attorno al progetto educativo e di evangelizzazione dei giovani, condividendo i valori della sua spiritualità. Il cuore e il motore di questo vasto movimento doveva essere, secondo Don Bosco, l'Associazione dei Cooperatori salesiani.

A Valdocco egli ha vissuto un'esperienza di vita con giovani e adulti disponibili a lavorare con lui per l'educazione e per la salvezza dei giovani. Tale "vissuto carismatico" e comunitario, nucleo della *Spiritualità Salesiana*, illumina il progetto di volontariato della Famiglia Salesiana. Eccone alcune *caratteristiche*:

- l'amore preferenziale per i giovani, specialmente i più poveri, come segno di un amore speciale di Dio per loro;
  - la pedagogia della bontà, espressione di una carità concreta alla misura dei giovani, che suscita in loro corrispondenza di amore;
  - lo spirito di famiglia: uno stile di relazione umana serena e accogliente, che suscita una visione positiva di sé, costruisce un ambiente formativo stimolante, incoraggia il cammino di gruppo ed il protagonismo nel proprio impegno di crescita;
  - gli impegni del quotidiano come lo spazio di risposta alla propria vocazione umana e cristiana e il luogo nel quale collaboriamo a sviluppare la missione redentrice di Cristo e la trasformazione del mondo;
  - l'ottimismo e la gioia della vita: fiducia nella vittoria del bene, apertura ai valori umani presenti in tutte le persone, anche quelle più povere e carenti, la pedagogia della gioia e della festa.
- 21 Le grandi sfide di oggi: la globalizzazione e lo sviluppo dei popoli, la pace e la difesa della natura, la nuova evangelizzazione, il protagonismo dei laici... esigono da noi lo sforzo di superare la tentazione di rinchiuderci nel nostro ambito o progetto e di considerare gli altri come antagonisti dai quali dobbiamo difenderci. La salvezza dei giovani esige di unire le forze, cercare quello che ci accomuna, creare reti di collaborazione e di sostegno reciproco, abbandonare i protagonismi sterili che tante volte ci dividono. E questo cominciando nelle singole comunità e opere, all'interno di un territorio e, nel seno delle Ispettorie, tra i differenti ambiti e servizi della pastorale giovanile. Una forma significativa di questa corresponsabilità nella missione salesiana è appunto appunto il volontariato (CG24,122), che è anche un cammino privilegiato per maturare nei laici la vocazione salesiana.

**CAPITOLO 3**  
**IL VOLONTARIATO SALESIANO**  
**NEL CAMMINO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA**

**3.1 Il percorso formativo della PGS promuove e valorizza lo spirito del volontariato**

- 22 La Pastorale Giovanile Salesiana è l'espressione operativa del carisma e della missione di Don Bosco, cioè la realizzazione nell'oggi della sua missione educativa ed evangelizzatrice, nello stile del Sistema Preventivo e animata dal dinamismo della Spiritualità Salesiana. Ha come obiettivo la promozione integrale della persona nella sua realtà di essere umano e nella sua vocazione di figlio di Dio (cittadino e cristiano).
- 23 In questo processo la PGS fa *alcune scelte* che qualificano il suo apporto alla pastorale della Chiesa:
- colloca al centro la persona del giovane;
  - crea la comunità educativa, nella quale adulti e giovani condividano i valori e gli obiettivi del progetto salesiano;
  - cerca la crescita integrale dei/delle giovani;
  - ne sviluppa tutte le risorse positive;
  - li apre al senso vocazionale della vita;
  - li orienta verso il servizio gratuito agli altri e alla costruzione di una società più giusta e solidale.

Questo cammino globale di maturazione umana e cristiana, promosso dalla Pastorale Giovanile Salesiana attraverso diversi itinerari formativi specifici, sviluppa e aiuta a maturare nei giovani *la disponibilità al volontariato*, i cui tratti caratteristici sono:

- La costruzione della propria identità personale dentro la storia e la cultura: *“scoperta di se stesso”*.
- La scoperta del sociale come luogo della solidarietà in cui donarsi con libertà e responsabilità: *“scoperta degli altri”*.
- Lo sviluppo della dimensione religiosa, che apre la persona alla trascendenza e cerca una speranza totale: *“scoperta di Dio”*.
- La personalizzazione dell'incontro interiore con Gesù Cristo, per orientare le scelte della vita secondo il Vangelo.
- La maturazione dell'esperienza di gruppo, fino a *“scoprire la Chiesa”* come comunità dei credenti in Cristo, e la decisione di intensa appartenenza ecclesiale.
- La scoperta della propria *“vocazione”* nell'impegno di trasformazione del

mondo secondo il progetto di Dio.

Ogni giovane o adulto che progetti un servizio di volontariato salesiano deve aver interiorizzato questo percorso e queste scelte fondamentali di vita. Per quei giovani che non provengono dai nostri percorsi educativi, ma spinti da un sincero desiderio di solidarietà si offrono come volontari, è necessario prevedere un periodo di formazione che permetta loro di porre almeno le basi di un cammino di maturazione umana e cristiana secondo lo stile salesiano; gli stessi servizi di volontariato dovranno assumere questo compito secondo gli orientamenti della Pastorale Giovanile Salesiana.

### **3.2 La proposta del volontariato arricchisce il progetto educativo-pastorale salesiano**

- 25 La proposta del volontariato aiuta il giovane a maturare il suo percorso formativo realizzato nella PGS e, allo stesso tempo, arricchisce con i suoi valori la stessa proposta educativo-pastorale. In concreto, valorizza:
- l'impegno educativo e di promozione verso i più poveri e in disagio;
  - il protagonismo laicale e la stretta collaborazione tra SDB e laici nella missione educativa salesiana;
  - una presenza efficace e significativa sul territorio, attraverso il dialogo e la collaborazione con altre istituzioni e agenzie educative e di promozione;
  - il rinnovamento del dinamismo missionario, inserendolo nella cultura popolare perché diventi stimolo di umanizzazione e di liberazione personale e comunitaria;
  - un nuovo stile di presenza tra i giovani e giovani-adulti, aperto alla solidarietà, che aiuta la maturazione di opzioni di vita attraverso il servizio gratuito agli altri.

### **3.3 Il volontariato, espressione matura del Movimento Giovanile Salesiano**

- 26 Il Movimento Giovanile Salesiano, attraverso il cammino globale e graduale promosso nei gruppi secondo le diverse età, offre una preparazione efficace per il volontariato salesiano. Infatti, attraverso l'appartenenza ai gruppi del Movimento e l'itinerario formativo che in essi si sviluppa ed attraverso l'esperienza di *leadership* e di animazione che in essi si realizza, si promuovono i valori della cultura del volontariato e si maturano opzioni più impegnative in questo campo. Il volontariato può considerarsi come un significativo sviluppo e uno sbocco valido degli anni di maturazione umana e cristiana vissuti nel Movimento.

### **3.4 Il volontariato e la Famiglia Salesiana**

- 27 Il volontariato offre alla Famiglia Salesiana la possibilità di proporre ad adulti e a giovani adulti una concreta modalità di coinvolgimento nel carisma e nella missione salesiana, spazi per un impegno creativo al servizio dei più poveri, forme concrete per diventare protagonisti nella trasformazione della società d'oggi, secondo lo stile di Don Bosco. Attraverso il volontariato queste persone possono scoprire una forma di vita più autentica e più evangelica al servizio della società e della missione della Chiesa.

La Famiglia Salesiana può aiutare il/la volontario/a a inserirsi in un territorio concreto collaborando alla missione salesiana e a scoprire il vasto movimento salesiano. D'altra parte, il volontariato offre spazi di formazione e di testimonianza che possono condurre alla maturazione di una vocazione in uno dei gruppi della Famiglia Salesiana.

### **3.5 Il volontariato e la missione salesiana “ad gentes”**

28 L'impegno missionario *ad gentes* è parte integrante del carisma salesiano. Il volontariato offre alle persone interessate la possibilità di impegnarsi a fianco dei salesiani per l'avvento del Regno di Dio in diversi contesti. Esso

- propone al/la volontario/a la formazione di una coscienza critica;
- lo/la guida a maturare la consapevolezza che tutti i battezzati sono “mandati” dal Signore a predicare la buona novella;
- lo/la sfida ad aprirsi alla mondialità e all'interculturalità;
- lo/la introduce al dialogo interreligioso ed ecumenico, che valorizza l'originalità delle diverse esperienze religiose;
- gli offre spazi d'impegno diretto sulla frontiera dell'evangelizzazione, attraverso un servizio disinteressato e specializzato secondo la sua professionalità;
- gli propone modelli che aiutano a vivere la dimensione laicale in forma solidale con i bisogni umani più urgenti, a lottare contro l'ingiustizia, contro il sorgere di nuove divisioni e di nuove povertà.

I protagonisti del volontariato *ad gentes* sono non soltanto i giovani, ma anche gli adulti singoli, coppie di sposi e famiglie.

## CAPITOLO 4

# IDENTITÀ DEL VOLONTARIATO SALESIANO

29 Il volontariato salesiano è una realtà unitaria, un *cammino o processo educativo integrato organicamente nella Pastorale Giovanile Salesiana*, che conduce i giovani verso un'opzione vocazionale decisa e matura.

Le tappe di questo cammino sono le seguenti:

<b>1</b> EDUCAZIONE AI VALORI DEL VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Lo sviluppo della cultura di volontariato e la formazione ai valori del volontariato (servizio, apertura all'altro, gratuità, solidarietà...) lungo tutto il processo educativo-pastorale con i ragazzi e gli adolescenti.</li></ul>
<b>2</b> L'ANIMAZIONE E UN IMPEGNO PERSEVERANTE DI SERVIZIO	<ul style="list-style-type: none"><li>• La formazione al volontariato attraverso esperienze diverse di servizio gratuito, come l'animazione, la partecipazione attiva nelle diverse associazioni o esperienze brevi di volontariato.</li></ul>
<b>3</b> ESPERIENZE DI VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"><li>• L'opzione di volontariato organizzato o formale che i giovani adulti o gli stessi adulti fanno per un periodo consistente di tempo.</li><li>• Lungo questo cammino, e attraverso queste esperienze di volontariato, i giovani maturano opzioni vocazionali consapevoli e durature.</li></ul>

### 4.1 Identità

30 La descrizione dell'identità del volontariato salesiano che proponiamo è funzionale e pratica, indicando le scelte più importanti per assicurare la qualità educativo-pastorale salesiana dell'esperienza e per facilitare una comunicazione e collaborazione tra le diverse Ispettorie e organizzazioni salesiane del volontariato.

*Il/la volontario/a salesiano/a* è una persona laica, uomo o donna, giovane o adulto, celibe o sposato, che, raggiunta la maggiore età e dopo un'adeguata preparazione, pone al servizio disinteressato dei giovani e del ceto popolare, specialmente dei più poveri e "a rischio", la propria professione o altre doti e capacità personali, nella linea del carisma e della missione salesiana, con un impegno esplicito e continuativo.

Aperto alla mondialità, all'interculturalità e con un profondo rispetto della dignità della

persona umana, dà una risposta competente, creativa e continuata ai bisogni emergenti. Collaborando con le istituzioni civili ed ecclesiali, egli promuove un'azione di trasformazione della società e di rimozione delle cause dell'ingiustizia secondo il modello evangelico ed il sistema educativo di Don Bosco, ispirandosi alla spiritualità giovanile salesiana.

- 31 Da questa libera decisione nasce **il volontariato** in funzione di questa scelta di vita, per garantire la continuità nel tempo degli impegni assunti e dei servizi progettati, e per promuovere nella società e nella Chiesa la cultura del volontariato stesso. Una delle forme di questo volontariato organizzato è il **volontariato salesiano**.

*Il volontariato salesiano è una realtà organizzata che promuove un programma di azione volontaria, ispirata ai valori della spiritualità salesiana e inserita nel progetto educativo-pastorale salesiano (cfr. CG24, 122).*

## 4.2 Caratteristiche

- 32 Il volontariato salesiano ha una fisionomia che, chiarendo la precedente descrizione, può essere sintetizzata nelle seguenti caratteristiche:

- **Evangelico**

Il volontariato salesiano propone i *valori del Vangelo di Cristo* attraverso la testimonianza di servizio gratuito e solidale, secondo lo spirito salesiano.

Accoglie, favorisce e collabora nell'impegno "missionario" di annunciare il Vangelo in regioni nelle quali non è sufficientemente conosciuto.

È aperto anche a giovani in ricerca religiosa o di altre religioni, che assumano e vivano certi valori evangelici, specialmente la gratuità, la solidarietà, la giustizia, la pace ecc. e offre loro un cammino di approfondimento religioso.

- **Educativo**

Il volontariato salesiano si preoccupa innanzitutto della maturazione personale e sociale del/la volontario/a che accetta la sfida di "educare educandosi".

S'impegna in programmi di sviluppo umano delle persone, con attenzione prioritaria verso gli ultimi, ed impronta gli interventi allo stile educativo salesiano; è aperto e promuove il dialogo interculturale e interreligioso.

- **Socio-politico**

Il volontariato salesiano s'inserisce attivamente e responsabilmente nella realtà socio-culturale, economica e politica, e s'impegna per la sua trasformazione, collaborando con altre istituzioni civili ed ecclesiali.

- **Laicale**

Il/la volontario/a salesiano/a è una persona laica che vive la propria vocazione umana e cristiana nelle realtà secolari della famiglia, del lavoro, della cultura, della politica, dell'economia, ecc. Si impegna a trasformarle secondo il Vangelo, rendendo presenti in esse i valori della spiritualità salesiana e offrendo in questo modo una specifica testimonianza evangelica nel mondo.

- **Giovanile**

Il/la volontario/a salesiano è, normalmente, un "giovane adulto", che vive il suo

servizio con spirito giovanile e in sintonia profonda con i giovani che è mandato a servire.

Molti sono anche gli adulti che offrono un valido contributo alla missione e al progetto salesiano di promozione umana, sociale e cristiana dei giovani e dei ceti popolari.

- ***Comunitario***

Il/la volontario/a salesiano/a vive preferibilmente in gruppo, con lo spirito di famiglia ispirato da Don Bosco, sviluppando i valori del dialogo e del dono di sé. Pur non escludendo che si possa lavorare in progetti non salesiani, normalmente si inserisce nella Comunità Educativo-Pastorale salesiana con la quale collabora, condividendone il Progetto educativo pastorale.

### **4.3 Missione**

33 Il/la volontario/a salesiano/a realizza il suo servizio all'interno della missione della Chiesa e della Congregazione Salesiana. Le aree di servizio cui il/la volontario/a salesiano/a dà il proprio contributo sono varie a seconda dei contesti in cui è chiamato ad operare:

- ***L'area dell'evangelizzazione***

Essa comprende, tra l'altro:

- annuncio, catechesi e cammino di educazione alla fede;
- insegnamento della religione cattolica;
- animazione spirituale (preghiera, liturgia, esercizi spirituali, accompagnamento spirituale);
- animazione di gruppi e associazioni;
- formazione di catechisti, animatori e operatori pastorali;
- animazione vocazionale.

- ***L'area educativo-culturale***

Essa comprende, tra l'altro:

- iniziative educative di tipo informale (alfabetizzazione, recupero scolastico, avviamento al lavoro...);
- esperienze educative di tipo formale (scolastiche e professionali);
- promozione dell'associazionismo, nelle sue diverse modalità;
- animazione della cultura (sport, musica, arte, teatro) e del tempo libero.

- ***L'area sociale***

Essa comprende, tra l'altro:

- lavoro di coscientizzazione e di promozione dei diritti umani;
- animazione sociale nel territorio (cooperative, associazioni, gruppi strutturati...);
- interventi di prevenzione di fenomeni di disgregazione sociale;

- iniziative di recupero dall'emarginazione (ragazzi di strada, tossico-dipendenti, immigrati...);
- attività sanitaria;
- attività per soddisfare i bisogni primari (cibo, acqua, abitazione...).

#### 4.4 Stile di azione

34 Il/la volontario/a salesiano/a cerca di vivere alcuni valori e atteggiamenti di fondo che costituiscono il suo stile d'azione:

- **La gratuità:** come atteggiamento di dedizione di tutta la propria vita e della propria professionalità alla chiamata per la costruzione di un mondo migliore. In determinate circostanze, come nel Volontariato Internazionale, la gratuità non comporta necessariamente la rinuncia ad un compenso economico per le attività svolte; l'organizzazione che invia il/la volontario/a, o la comunità/ispettorato che lo riceve, dovranno garantire il necessario perché egli possa rispondere ai propri impegni familiari, sociali ed economici.
- **Lo spirito comunitario:** il/la volontario/a mette generosamente le sue doti e qualità a servizio del progetto e della comunità in cui opera. Evita di lavorare individualmente o in modo isolato. È disponibile al dialogo e al confronto, alla programmazione e alla verifica, al lavoro in "équipe".
- **Lo stile "oratoriano":** il/la volontario/a esprime nell'azione un "cuore oratoriano" che sa stare con i ragazzi e farsi amare, spinge a fare il primo passo per dividerne la vita, crea un ambiente di famiglia che fonde, nel quotidiano, domande giovanili, esperienze di vita e cammino di fede. Accompagna i giovani in percorsi formativi pensati su loro misura e rispettosi della loro sensibilità.
- **La solidarietà:** con un'opzione chiara e preferenziale per gli ultimi, in particolare i poveri ed emarginati. Il/la volontario/a si sforza di scoprire, rispettare, apprezzare e far apprezzare i valori della cultura in cui lavora, e di apprendere la lingua del luogo. Armonizza il coraggio della profezia con la pazienza dell'attesa. Evita gli estremismi e controlla la tendenza al dominio, che può nascondersi sotto le apparenze del servizio.
- **L'inserimento critico e responsabile nella realtà sociale** nella quale lavora e nella pastorale della Chiesa locale: Il/la volontario/a acquisisce una visione complessiva e critica della realtà sociale, contribuisce alla rimozione delle cause dell'ingiustizia, collabora nella costruzione del Regno di Dio e promuove i valori evangelici dell'amore, del servizio, del perdono, della condivisione fraterna, della fiducia nella bontà del Padre. S'impegna anche nella pastorale organica della Chiesa locale, lavorando con gli altri organismi ecclesiali.

#### 4.5 Diversità di forme del volontariato salesiano

35 Questa realtà unitaria si sviluppa in *diversità di forme e di impegni*, secondo i contesti, la durata dell'impegno, il grado di inserimento nel progetto ecc. Ecco alcune modalità di realizzazione del volontariato salesiano (cfr. CG24, 26):

▪ **Secondo la durata e la qualità dell'impegno:**

È un impegno che sempre si deve pensare come qualcosa di durevole, sistematico e

continuato e non soltanto come fatto di esperienze puntuali. Esso può realizzarsi:

- durante il tempo libero dal lavoro professionale o di studio;
- con una dedizione piena durante un tempo lungo, come nel volontariato sociale nel proprio paese o nel volontariato all'estero.

▪ **Secondo l'ambito dell'impegno:**

Si può pensare a un volontariato realizzato:

- nel territorio nel quale vive il/la volontario/a,
- o in un altro territorio ma all'interno della propria nazione o stato,
- o all'estero, in un Paese in via di sviluppo (volontariato internazionale).

▪ **Secondo la forma d'inserimento nel progetto salesiano:**

Possiamo pensare a un volontariato:

- che collabora direttamente nel progetto educativo-pastorale di un'opera salesiana concreta;
- che collabora all'evangelizzazione in Paesi di missione (volontariato missionario);
- che si realizza attraverso un'opera o un servizio proprio della stessa organizzazione di volontariato nel territorio.

▪ **Secondo la forma di organizzazione:**

Si può parlare di un volontariato coordinato:

- attraverso un'organizzazione salesiana locale o ispettoriale;
- attraverso un'organizzazione di volontariato riconosciuta a livello civile (ONG o simile), inserita nel progetto salesiano di una Ispettorica o Regione.

## 4.6 Due tipologie del volontariato salesiano

### • *Il volontariato sociale*

- 36 Come già accennato, viene chiamato volontariato sociale quello che si svolge sul territorio dove una persona abita e che normalmente comporta un servizio compiuto dal/la volontario/a a tempo parziale, liberamente determinato, in un settore liberamente scelto, dopo aver adempiuto ai propri doveri di famiglia, lavoro, comunità.

È questa la tipologia di volontariato che più interessa la Congregazione salesiana, perché sono molti i giovani e gli adulti che, nei contesti sociali e nei paesi più diversi, dedicano generosamente parte del loro tempo e la loro competenza al volontariato, anche per tutta la vita.

In molti Stati, leggi nazionali promuovono per i giovani il cosiddetto “*Servizio Civile*”, svolto per 10/12 mesi, in attività sociali di pubblica utilità, presso strutture appositamente selezionate. Dovutamente preparato e accompagnato, il servizio civile diviene una possibilità formativa in più per i giovani.

### • *Il volontariato internazionale*

- 37 Viene chiamato volontariato internazionale quello che una persona svolge in un Paese diverso da quello dove vive e che comporta l'impegno totale del tempo per un periodo consistente di mesi o anni.

Il volontariato internazionale è una forma matura di volontariato che esige forti motivazioni, obiettivi ben determinati e un autentico progetto di vita che il/la volontario/a ha maturato e che prevede le diverse opzioni di vita, la necessaria professionalità, i ruoli e compiti svolti durante il servizio di volontariato e gli sbocchi operativi e associativi al rientro.

Una forma concreta di volontariato internazionale è il *volontariato missionario* con il quale il/la volontario/a s'inserisce in un progetto di missione "ad gentes" della Congregazione Salesiana.

#### **4.7 Il volontariato salesiano adulto**

- 38 Adulti sempre più numerosi si offrono per partecipare alle iniziative e agli impegni del volontariato salesiano. Molti di essi appartengono alla Famiglia Salesiana o sono collaboratori delle nostre opere. Ci sono altri che hanno conosciuto i salesiani per i loro programmi di educazione, di promozione ed evangelizzazione.

Attraverso la testimonianza della loro vita cristiana e il lavoro caritativo, si impegnano nell'evangelizzazione, nello sviluppo umano, e in compiti educativi per un periodo consistente di tempo. Molti di essi con la loro professionalità ed esperienza arricchiscono la qualità educativa e promozionale del progetto salesiano; con la loro esperienza di vita laicale favoriscono l'inserimento sociale e politico del progetto; con il loro entusiasmo e fervore missionario sovente sono un sostegno prezioso all'impegno missionario della comunità salesiana.

La maggioranza di questi adulti, al loro arrivo al Volontariato, non hanno percorso il processo della pastorale giovanile che prepara ad esso. Per questi l'Ispettorica o l'organizzazione che li accoglie dovrà programmare un piano di formazione adeguato alla loro situazione, che permetta loro di conoscere in profondità la natura del volontariato salesiano, assumerne gli atteggiamenti fondamentali e prepararsi a lavorare in intima collaborazione con le comunità salesiane, partecipando attivamente al progetto loro affidato.

Questo impegno può diventare per ciascun volontario/a adulto/a, qualsiasi sia il suo stato di vita, una opportunità di maturazione nella vocazione umano-cristiana e di crescita nello spirito salesiano.

*I capitoli seguenti (Il volontariato salesiano e la comunità salesiana; la formazione del volontariato) offrono alcune indicazioni generali che dovranno essere applicate convenientemente a questi due tipi di volontariato, secondo le proprie caratteristiche ed esigenze. Questo sarà il compito delle Ispettorie o delle organizzazioni salesiane del volontariato.*

## CAPITOLO 5

# IL VOLONTARIATO SALESIANO E LA COMUNITÀ SALESIANA

### 5.1 La dimensione comunitaria del volontariato salesiano

- 39 La dimensione comunitaria è un valore irrinunciabile nel volontariato salesiano: essa arricchisce il/la volontario/a, la comunità salesiana e il territorio. Ne caratterizza anche lo stile di impegno nell'educazione, nella trasformazione della società e nella costruzione della Chiesa: essere segni e costruttori di comunione, di dialogo, di preoccupazione per la crescita integrale degli altri, secondo lo stile di famiglia vissuto da Don Bosco.

Per questo, il gruppo-comunità si presenta come luogo tipico della formazione, della crescita, della preparazione e della realizzazione della missione del/la volontario/a salesiano/a.

### 5.2 L'esperienza comunitaria del/la volontario/a

- 40 Il/la volontario/a deve rendersi cosciente che lo spirito comunitario va acquisito pazientemente, giorno dopo giorno. Per questo accetta gli impegni che ne derivano, imparando a gestire i rapporti interpersonali.

In questo sforzo sono indispensabili i momenti di riflessione e di comunicazione, di preghiera e di celebrazione in comune, l'accompagnamento e l'attenzione alle persone.

Quest'esperienza comunitaria si esprime e si vive a diversi livelli:

- ***Tra i volontari stessi***

I rapporti tra i volontari si ispirano al modello familiare di Don Bosco. Ciascuno apporta la propria ricchezza umana e spirituale, per creare un ambiente in cui ci si sente accolti e aiutati nella propria crescita personale. Condividendo quotidianamente gioie e sofferenze, tempo libero e lavoro, i volontari/e maturano il senso della fraternità e l'amicizia. Si accettano, si stimano, si vogliono bene. Hanno momenti di confronto, di comunicazione, di preghiera, di distensione, come pure di riposo e di raccoglimento personale.

Il/la volontario/a mantiene anche un rapporto frequente con l'organizzazione di volontariato alla quale appartiene, ne assume il progetto e collabora sinceramente alla sua realizzazione.

- ***Con la comunità educativo-pastorale***

I volontari s'inseriscono nella Comunità Educativo-Pastorale, condividendo il suo Progetto Educativo-Pastorale; favoriscono in essa i rapporti personali e gratuiti, la collaborazione e la partecipazione; presentano ai giovani e agli educatori un'alternativa

di vita fondata sul dono gratuito di sé, sull'accettazione e valorizzazione dell'altro, sul servizio, la collaborazione e la solidarietà.

- ***Con la comunità salesiana***

I volontari assumono le ricchezze umane ed evangeliche che scoprono nella comunità salesiana, quali la vocazione all'educazione, la passione per la salvezza dei giovani, la fraternità e lo stile di famiglia e una vita caratterizzata dalla professione dei consigli evangelici.

La loro presenza arricchisce la comunità salesiana di una tonalità giovanile, rendendola più sensibile al mondo dei giovani e motivandola nel suo entusiasmo apostolico. I volontari diventano così uno stimolo per le comunità salesiane ed un elemento di rinnovamento per una maggiore fedeltà al carisma.

### **5.3 Modalità di esperienze comunitarie**

41 La dimensione comunitaria del volontariato salesiano si può configurare in forme diverse:

- volontari che vivono inseriti in una comunità religiosa salesiana,
- volontari che vivono in comunità tra loro, con dei rapporti con la comunità religiosa salesiana con la quale collaborano,
- volontari che vivono da soli, ma condividendo con altri volontari e con la comunità religiosa salesiana, oltre al lavoro educativo e apostolico, dei momenti di famiglia, di riflessione e di preghiera.

La modalità concreta dipende da numerose variabili, quali: la durata del periodo di volontariato, la maturità affettiva e lo stato di vita del/la volontario/a (celibe o coniugato/a, con o senza figli), il numero dei volontari, la presenza o meno di salesiani (o di altri membri della Famiglia Salesiana), ecc.

Questa modalità non può essere lasciata al caso, ma deve essere oggetto, prima dell'inizio del servizio di volontariato, di un'adeguata e attenta riflessione e dialogo tra la comunità o l'organizzazione che invia e quella che accoglie, di una preparazione della comunità ad accogliere il/la volontario/a e della definizione di alcune precise e concrete norme che regolino i rapporti vicendevoli, considerando la diversa opzione vocazionale dei volontari e dei religiosi. Conviene definire chiaramente queste norme, con condizioni, diritti e doveri, in una convenzione scritta tra l'Ispettorato o l'organizzazione di volontariato che invia il/la volontario/a, e l'Ispettorato e/o la comunità che lo riceve.

Qualunque sia il modello di inserimento e di collaborazione dei volontari nella comunità, deve essere rispettata e mantenuta l'identità, la coesione e l'integrità della comunità salesiana come comunità religiosa.

### **5.4 La comunità salesiana che accoglie**

42 La comunità salesiana riceve il/la volontario/a con cuore aperto e riconoscente, favorisce il suo inserimento nel Progetto educativo-pastorale della comunità educativo-pastorale, rispetta la sua identità laicale e mette a frutto le sue qualità e la sua esperienza per il lavoro educativo e apostolico, offrendogli spazi di partecipazione e di

corresponsabilità.

La comunità cerca di trasmettere la ricchezza dello spirito salesiano e lo stile della missione giovanile, soprattutto attraverso la testimonianza, e gli fa la proposta vocazionale concreta di adesione ad uno dei gruppi della Famiglia Salesiana. È anche responsabile della formazione e dell'accompagnamento del/la volontario/a, e stabilisce le norme essenziali per l'impostazione della sua vita comunitaria e del suo orientamento apostolico (cfr. CG24, 124).

L'opzione di vita consacrata esige dai salesiani di prendere l'iniziativa nel costruire comunione e di testimoniare la radicalità evangelica, in un dialogo capace di garantire la qualità educativa dell'esperienza di volontariato.

## **5.5 Alcune condizioni per un rapporto positivo tra volontari e comunità**

43 Per stabilire un rapporto positivo di fraternità, condivisione e collaborazione tra volontari e comunità, si vedono importanti le condizioni seguenti:

- La *reciproca conoscenza*, la capacità di accoglienza e l'apertura a condividere la missione. Alla gratuità del/la volontario/a, corrisponde la generosità dell'accoglienza da parte della comunità, che offre informazione e comunicazione reciproca, momenti regolari di convivenza gratuita e condivisione di vita e di fede.
- *Riconoscimento e accoglienza della diversità* dei volontari (età, opzioni di vita, paesi di precedenza...) e della diversità delle comunità salesiane e delle comunità educativo-pastorali.
- La *condivisione del progetto* di volontariato da parte della comunità salesiana e della CEP, e del Progetto Educativo-Pastorale (PEPS) da parte del/la volontario/a. Questo esige il riconoscimento del ruolo dei laici nella CEP, chiarezza nel determinare le responsabilità e compiti del/la volontario/a, incontri periodici di programmazione e di verifica insieme con la comunità salesiana e la comunità educativo-pastorale.
- *L'attenzione educativa da parte dei SDB* nel rapporto con i volontari: riconoscimento della vocazione personale di ogni volontario/a, consapevolezza del loro cammino di maturazione, disponibilità di un SDB come responsabile e accompagnatore dei volontari...
- La crescita del *volontariato locale* e di un volontariato più maturo, aprendo il volontariato agli adulti e alle famiglie.
- Un maggiore e più ricco *rapporto tra SDB – FMA e altri gruppi della FS*, che permetta di arricchire il rapporto con i volontari.

## **5.6 L'accoglienza di volontari di altre religioni e confessioni e dei volontari non credenti o non praticanti**

44 Il volontariato salesiano è aperto anche a giovani e adulti di altre religioni o a giovani in ricerca religiosa, soprattutto in contesti plurireligiosi e pluriculturali. Nei paesi dove è venuta a mancare la prima evangelizzazione in famiglia o nella comunità cristiana, l'esperienza del volontariato può costituire per parecchi giovani l'occasione per scoprire, aprirsi e assumere un cammino verso una fede adulta, impegnata, ecclesiale e

missionaria.

Per orientarsi in questo delicato processo di condivisione e comunione, alla luce dell'identità del volontariato salesiano, è importante assicurare alcuni criteri e condizioni:

- 45 • *La persona che vuole entrare nel volontariato salesiano, deve manifestare alcune qualità:*
- maturità umana e coerenza personale necessarie per diventare per i giovani un riferimento educativo;
  - atteggiamento educativo e sensibilità per la condizione giovanile, soprattutto quella dei più poveri;
  - simpatia per Don Bosco e i salesiani;
  - accettazione del progetto educativo salesiano e del metodo educativo di Don Bosco;
  - apertura alla ricerca di Dio e rispetto per la proposta evangelica e per i valori delle altre religioni e culture (cfr. *CG24*, 164 e 185).
- 46 • *La comunità salesiana che accoglie questi volontari, a sua volta, deve:*
- vivere e manifestare la fedeltà al proprio carisma e all'integrità della proposta educativa salesiana;
  - favorire il dialogo della vita attraverso l'accoglienza rispettosa e la condivisione sincera dei valori umani e laicali presenti nel Sistema Preventivo;
  - curare il dialogo dell'azione, condividendo l'impegno per l'educazione e per lo sviluppo della giustizia e della pace;
  - stimolare il dialogo sull'esperienza religiosa, che implica la condivisione di esperienze di preghiera e di ricerca di Dio (cfr. *CG24*, 183-184).

## CAPITOLO 6

### FORMAZIONE DEI VOLONTARI

47 Don Bosco sapeva impegnare i suoi ragazzi, spesso giovanissimi, in compiti di volontariato quasi eroici. Basta ricordare i giovani "volontari" all'epoca del colera. Attraverso questi impegni di servizio li aiutava a maturare un'opzione vocazionale di vita. Il volontariato è una vera scuola di vita e allo stesso tempo il frutto di un lungo e metodico cammino formativo. Prenderlo sul serio significa quindi promuovere nei nostri ambienti e nelle diverse esperienze educative salesiane un serio cammino di formazione.

Il volontariato salesiano è come il fiorire di una pianta lungamente e metodicamente coltivata; i suoi semi si gettano e si coltivano nella pastorale giovanile attraverso l'offerta di motivazioni e proposte che aprono:

- alla dimensione sociale della carità,
- a una spiritualità del servizio responsabile,
- a una fiducia coraggiosa nei giovani, capace di lanciarli verso il mondo di chi chiede solidarietà ed aiuto,
- all'aggregazione in gruppi che irrobustiscono il cammino formativo,
- al contatto organico con coloro che già vivono dignitosamente un'esperienza di volontariato.

Con questi atteggiamenti fondamentali si inizia il percorso formativo di ogni tipo di volontariato, che successivamente si sviluppa con percorsi formativi specifici, secondo i diversi tipi di volontariato.

#### **6.1 Obiettivi**

48 Nel volontariato salesiano, la formazione deve abilitare il/la volontario/a a operare efficacemente nel campo dell'educazione e dell'evangelizzazione dei giovani, soprattutto dei più poveri, contribuendo alla trasformazione della società secondo lo spirito e la missione di Don Bosco (cfr. *CG24*, 138-143).

Per raggiungere questo obiettivo generale, il/la volontario/a salesiano/a s'impegna a diventare un testimone dei valori del Regno, un orientatore, un promotore ed un educatore.

Per testimoniare deve ESSERE, sviluppando alcuni atteggiamenti che lo rendono propositivo:

- coerenza personale, così da diventare riferimento educativo per i giovani;
- donazione totale della propria vita e professionalità, animata da profonde motivazioni vissute e condivise;

- coscienza critica, unita a capacità di dialogo e di discernimento;
- capacità di apprezzamento e di dialogo con altre culture e modi di pensare, di vivere e di fare;
- senso educativo e sensibilità per capire e sintonizzarsi con la condizione giovanile, soprattutto quella dei più poveri;
- apertura alla fede e volontà di approfondirla e di testimoniarla.

Per orientare deve SAPERE, possedendo contenuti socio-culturali, cristiani, ecclesiali, salesiani, specialmente circa:

- il sistema sociale in cui opera, con i suoi squilibri, problemi, ecc.;
- le attese e i bisogni specifici dal territorio;
- la lingua e la cultura nella quale dovrà lavorare;
- le norme che regolano il proprio rapporto con l'organizzazione in cui è inserito.

Per promuovere deve SAPER FARE, acquistando le abilità necessarie per:

- agire con competenza e qualificazione professionale;
- usare gli "strumenti" di intervento e di partecipazione più adeguati ai problemi e alle situazioni dei giovani e della gente;
- interagire con gli altri e con la realtà.

Per educare deve SAPER ANIMARE, avendo la competenza pedagogico-pastorale per:

- stare, accogliere e dialogare con i giovani;
- innescare cammini di auto-sviluppo, ampliando e rafforzando le possibilità dei soggetti di aumentare le capacità di azione nel proprio contesto con scelte più consapevoli;
- suscitare collaboratori e lavorare in équipe con loro;
- conoscere i principi e le tecniche dell'animazione di gruppo e di comunità.

## 6.2 I contenuti

49 I contenuti del processo formativo possono disporsi attorno a cinque aree:

- **Area dello sviluppo motivazionale**, nella quale si approfondisce la propria identità umana e cristiana e si sviluppano i contenuti fondamentali di un itinerario di educazione alla fede.

- *La maturità umana:*

Una formazione umana sufficiente, in vista di un impegno qualificato di educatore. Essa comprende, tra l'altro: educazione della coscienza, libertà interiore, formazione del proprio carattere, capacità critica; il saper accettare l'amore alla vita e a se stesso, scoperta del senso della vita; educazione all'amore, apertura agli altri.

- *L'incontro autentico con Gesù Cristo:*

Temi di esplicita formazione cristiana, che avviano all'incontro personale con Gesù Cristo per essere suoi testimoni nella vita quotidiana; in particolare, attraverso lo studio della storia della salvezza, l'incontro con la Parola di Dio.

- *L'appartenenza ecclesiale:*

Proposte che spingono il/la volontario/a a un graduale inserimento nella vita della Chiesa e all'impegno per la sua missione; in particolare, la partecipazione almeno domenicale all'Eucaristia, la frequenza al sacramento della riconciliazione, la vita di preghiera, l'amore a Maria Vergine, l'apertura ecumenica e interreligiosa. Si sviluppano anche temi di esplicita formazione salesiana: conoscenza della vita e dello spirito di Don Bosco, del suo sistema preventivo, della missione della Famiglia Salesiana e del movimento salesiano.

- *L'impegno per il Regno:*

Comprendere la vita come una vocazione che si realizza nel mondo, tenendo conto di temi, quali: l'inculturazione e l'interculturalità, la dottrina sociale della Chiesa, lo studio della situazione sociale, economica e politica dei popoli, rimarcando specialmente le cause delle situazioni di ingiustizia e di sottosviluppo.

- **Area della conoscenza e formazione salesiana:** tende ad offrire una conoscenza sufficiente della Congregazione Salesiana, della Famiglia Salesiana, e di quello che i salesiani fanno; un'introduzione al Sistema educativo-pastorale di Don Bosco e al modo di organizzare una casa/opera salesiana.
- **Area delle competenze tecniche:** si riferisce a conoscenze e competenze inerenti alla tipologia di servizio o attività svolta; aspetti amministrativi, giuridici e fiscali necessari secondo il settore di intervento; competenze progettuali e di verifica dei programmi, ecc.
- **Area delle competenze comunicative e capacità relazionali,** all'interno della quale si colloca una domanda formativa relativa alla comunicazione, alla conoscenza della lingua e cultura del posto, alla gestione delle conflittualità interpersonali, alle modalità di lavoro di gruppo e alle capacità di leggere i propri bisogni (come gruppo e come organizzazione); sul piano più strettamente organizzativo, rientrano in quest'area anche le capacità e competenze (il saper fare e il saper essere) relative alla gestione delle risorse umane interne.
- **Area della capacità di agire nel sociale,** all'interno della quale si trovano i contenuti formativi relativi all'identità e alla promozione del volontariato, all'acquisizione della capacità di leggere i bisogni della comunità e dell'utenza, alla capacità di confrontarsi e di lavorare in collaborazione con gli altri soggetti della comunità, con le altre organizzazioni di volontariato e con gli organismi, associazioni e istituzioni sociali impegnate sul posto. In quest'area è importante anche offrire ai giovani volontari percorsi di educazione interculturale e di educazione alla mondialità, in modo che diventino operatori efficaci di educazione allo sviluppo in patria o all'estero, promotori di una cultura della pace e della solidarietà internazionale, anche al termine del loro servizio nel volontariato internazionale.

### 6.3 Criteri metodologici

50 Il processo di formazione dei volontari salesiani si svolge tenendo conto dei seguenti criteri:

- la sua *durata e i suoi contenuti* dipendono dal tipo di volontariato e dalla sua durata: le Ispettorie e le organizzazioni che accolgono e preparano i volontari devono adeguarli alla loro situazione e agli impegni che dovranno assumere;
- si svolge come un *cammino graduale* di crescita personale, attraverso un concreto itinerario fatto di momenti di riflessione, esperienze pratiche e verifiche, che consenta al/la volontario/a di diventare protagonista della propria formazione, e di resistere alla tentazione di accelerare troppo i cammini formativi.

Per coloro che vengono da ambienti non-salesiani sarebbe necessario un graduale inserimento nella realtà salesiana, prima di inviarli come volontari, partecipando al progetto comunitario di una comunità salesiana per un periodo consistente.

- si attua *nella vita ordinaria* della famiglia, della comunità, del gruppo; ciò aiuterà ad evitare il rischio della sola comunicazione di contenuti teorici o delle “cose da fare” e assicurerà l’approfondimento delle motivazioni personali che guidano le opzioni quotidiane;
- facilita *l’inculturazione* del/la volontario/a nell’ambiente ove sarà inviato, attraverso la conoscenza della vita, della lingua, delle risorse e dei problemi della realtà che troverà e la sua *apertura alle altre culture*; questo, in modo speciale, nel volontariato internazionale;
- approfondisce *la fede* del/la volontario/a e l’orienta verso una *scelta vocazionale* cristiana nella vita laicale, nel ministero ordinato o nella vita consacrata, curando in modo speciale la proposta vocazionale nella Famiglia Salesiana (cfr. CG24, 124, 141);
- assicura un sistematico *accompagnamento personale* che permetta la profonda conoscenza del/la volontario/a e delle sue motivazioni, che lo aiuti a personalizzare le proposte formative, non limitandosi a corsi collettivi, o ad incontri di gruppo o a relazioni epistolari;
- avvia ad una *formazione permanente* che sviluppi la costanza negli atteggiamenti di dono e la crescita nella propria opzione vocazionale, evitando di fare del volontariato una “parentesi” nella vita.

### 6.4 Risorse formative

51 Fra le risorse disponibili per la formazione dei volontari, segnaliamo in particolare:

- ***Gli itinerari formativi***, che aiutano i volontari a raggiungere, in forma graduale e secondo il ritmo e la possibilità di ciascuno, le mete formative prefissate; per questo si promuovono corsi, ritiri, giornate di studio, incontri, ed esperienze pratiche di breve durata.
- ***L’accompagnamento personale spirituale e professionale***, che aiuta il/la volontario/a nel suo processo di maturazione personale e vocazionale, nel suo inserimento nel progetto scelto e nella valutazione dei risultati.

- ***Il gruppo***

Il gruppo di appartenenza offre ordinariamente al/la volontario/a:

- momenti di incontro amicali per condividere sentimenti, progetti, allegria, feste, attività varie;
- tempi dedicati alla formazione, mediante conferenze, riflessioni, celebrazioni, ritiri, ecc.;
- occasioni per l'esercizio di leadership, collaborazioni varie;
- opportunità di servizi concreti di promozione umana ed evangelizzazione;
- animazione missionaria;
- esperienze di breve durata in paesi poveri, campi di lavoro in Ispettorìa o in patria, "vacanze impegnate"...

- ***La comunità salesiana***

Il/la volontario/a si forma in interazione con la comunità salesiana. In essa, a contatto con la prassi di Don Bosco, impara ad essere generoso e ad amare Dio e i giovani con "cuore oratoriano".

*La comunità locale che invia:*

- stimola il candidato alla solidarietà, alla gratuità, alla responsabilità,
- sostiene il/la volontario/a durante il suo impegno di servizio,
- garantisce una sufficiente preparazione del candidato al servizio e alla vita di comunità,
- al suo rientro, ne favorisce il reinserimento.

*La comunità locale che accoglie:*

- favorisce l'inserimento del/la volontario/a nel proprio progetto,
- lo sostiene nel suo impegno di servizio,
- lo inserisce nella comunità educativa e nel territorio in cui opera,
- lo accompagna nel suo processo formativo a livello culturale, pedagogico, spirituale.

*La comunità ispettoriale*, come prima responsabile della missione salesiana nel territorio, include il volontariato nel proprio progetto educativo-pastorale, prevedendo un cammino formativo e garantendo formatori e accompagnatori.

- ***Le organizzazioni di volontariato***

Le organizzazioni salesiane di volontariato si assumono la responsabilità della formazione e della qualificazione dei loro volontari, gli assicurano le informazioni e le risorse necessarie per la realizzazione del loro servizio, e promuovono la collaborazione con altri organismi di volontariato, in particolare quelli ecclesiali e salesiani, che a diversi livelli appoggiano l'azione del volontariato.

## CAPITOLO 7

### L'ANIMAZIONE DEL VOLONTARIATO SALESIANO

52 Il volontariato è ormai presente nel PEPS di molte Ispettorie e nei documenti dei loro Capitoli. È un modo concreto per realizzare quanto affermato dalle Costituzioni dei SDB: «...ci impegniamo a suscitare in loro (nei giovani) la convinzione e il gusto dei valori autentici che li orientano al dialogo e al servizio» (*Cost.* 32). Il volontariato, dunque, è una proposta educativa che attira i giovani, portandoli a sperimentare e maturare la capacità oblativa e indirizzandoli verso il discernimento e una opzione vocazionale.

Il Capitolo Generale 24 chiedeva che ogni Ispettoria «rediga e metta in opera un piano ispettoriale che, secondo gli orientamenti del documento “Volontariato e Missione Salesiana”, contenga una proposta articolata da inserire nel progetto educativo-pastorale, sia per la preparazione dei volontari, sia per l’accompagnamento durante il loro servizio, sia per l’accoglienza e la valorizzazione al loro rientro» (*CG24*, 126).

Alla luce dell’esperienza di questi anni e per orientare le Ispettorie nella promozione del volontariato salesiano, offriamo alcune strategie di animazione e di governo.

#### 7.1 A livello locale

53 La comunità salesiana locale è la prima responsabile della missione salesiana nel territorio, e dunque anche del volontariato salesiano che in esso si realizza.

Perciò *la comunità locale* deve:

- conoscere e condividere la natura, l’identità e la metodologia del volontariato salesiano;
- elaborare un progetto di volontariato condiviso e assicurarne la continuità;
- essere aperta ad accogliere quanti chiedono di far esperienza di volontariato, sia in patria che all’estero, creando un ambiente nel quale possano vivere e sperimentare lo spirito salesiano e condividere la missione comunitaria;
- collaborare alla formazione, accompagnamento ed animazione spirituale dei volontari della propria opera, facendo loro la proposta vocazionale concreta di adesione a uno dei gruppi della Famiglia Salesiana;
- accompagnare i volontari che rientrano dall’estero, con una fraterna accoglienza, ma anche con un aiuto concreto per il loro re-inserimento lavorativo, sociale ed ecclesiale;
- appoggiare il responsabile locale del volontariato e tutte le iniziative che mirano ad allargare gli spazi educativi dove i volontari possano inserirsi corresponsabilmente (cfr. *CG24*, 124).

- 54 *Il direttore*, come animatore della comunità, è chiamato a stimolare i responsabili della Pastorale Giovanile a promuovere i valori del volontariato ed a coinvolgere la comunità salesiana e la comunità educativo-pastorale (CEP) nella conoscenza e accoglienza dei volontari.
- 55 *Il responsabile locale del volontariato*: è opportuno incaricare un confratello come responsabile locale del volontariato. Egli, in stretto rapporto con l'incaricato locale della pastorale giovanile, sviluppa i seguenti aspetti (cfr. CG24, 124):
- *Promuove il volontariato*, cioè:
    - in comunione con il direttore, informa la comunità salesiana e la CEP per coinvolgerle sempre più;
    - sensibilizza l'opinione pubblica, attraverso le forme disponibili di comunicazione sociale, circa gli spazi che si offrono al volontariato;
    - collabora con l'organizzazione salesiana di volontariato dell'Ispettorato o della Regione, per promuovere il volontariato e la cura di quelli che lavorano nel territorio;
    - in comunione con altre agenzie educative, si fa portatore di questa sensibilità in tutti gli ambienti giovanili, e stimola nei giovani l'interesse verso il volontariato.
  - *Favorisce l'esperienza comunitaria dei volontari*:
    - cura l'esperienza dello spirito salesiano di famiglia tra di loro, con i SDB e con gli altri collaboratori, attraverso un'educazione quotidiana all'accettazione delle persone, al lavorare insieme, alla comunicazione di vita, alla condivisione della fede;
    - promuove spazi e tempi di partecipazione e di corresponsabilità all'interno della comunità educativo-pastorale, con modalità diverse a seconda del tipo di volontariato.
  - *Cura la formazione dei candidati al volontariato*, cioè:
    - coltiva i rapporti personali con i candidati al volontariato e assicura in modo speciale il loro accompagnamento;
    - aiuta il/la volontario/a a maturare la sua opzione vocazionale di vita, sia come laico/a impegnato/a nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana, sia nella vita religiosa o sacerdotale;
    - collabora nella selezione dei candidati e nella loro formazione, in comunione con l'organizzazione di volontariato e con il responsabile ispettorale;
    - mantiene le relazioni con le famiglie dei candidati.
  - *Appoggia i giovani che rientrano da esperienze di volontariato*, cioè:
    - li accoglie e li segue fraternamente nel cammino di reinserimento nella vita ordinaria;
    - li aiuta a fare una rilettura critica dell'esperienza vissuta;
    - favorisce la loro integrazione nei vari gruppi del MGS e della Famiglia Salesiana;

- propone loro di collaborare nella diffusione del volontariato e nella formazione e animazione di altri volontari (cfr. CG24, 124).

## 7.2 A livello ispettoriale

56 **L'Ispettore**, insieme al Consiglio ispettoriale, è il primo responsabile della pastorale giovanile salesiana nell'Ispettorato e, dunque, anche del volontariato salesiano.

Guidata dall'Ispettore, ogni Ispettorato fa le proprie scelte concrete a riguardo del volontariato salesiano, attraverso un piano ispettoriale inserito nel progetto educativo-pastorale ispettoriale; aiuta i confratelli e le comunità a riconoscere l'importanza del volontariato per la missione salesiana; assicura la continuità dei progetti di volontariato (cfr. CG24, 126).

*L'Ispettore con il suo Consiglio:*

- studia e approva i progetti concreti di volontariato, curando il loro inserimento nel progetto educativo-pastorale ispettoriale;
- garantisce la disponibilità di SDB responsabili e l'appoggio economico necessario;
- riflette sulle esperienze di volontariato esistenti in Ispettorato e ne verifica l'efficacia pastorale.

57 L'animazione ed il coordinamento del volontariato salesiano a livello ispettoriale vengono affidate al **responsabile ispettoriale del volontariato salesiano**, assistito da un gruppo di esperti o consulenti; questo responsabile fa parte dell'équipe ispettoriale della Pastorale Giovanile. Tra le sue funzioni si evidenziano le seguenti:

- **Promuove il volontariato:**

- sensibilizza i SDB e le comunità sui valori del volontariato, e li motiva sull'importanza e la natura del volontariato salesiano;
- favorisce i contatti positivi dei volontari con le comunità salesiane, e la conoscenza e condivisione dei progetti di volontariato dei diversi gruppi e organizzazioni esistenti nell'Ispettorato;
- promuove la proposta del volontariato salesiano nella comunità educativo-pastorale e nei gruppi e associazioni del Movimento Giovanile Salesiano; ambito privilegiato di questa proposta sono gli Oratori – Centri Giovanili e le Opere sociali;
- mantiene rapporti di comunicazione e di collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali di volontariato.

- **Cura la formazione dei volontari**

- sviluppa un piano ispettoriale di formazione al volontariato;
- accompagna il processo di selezione e di preparazione dei volontari;
- cura un rapporto diretto e personale con i volontari;
- orienta l'inserimento dei volontari in un progetto concreto, considerando sia la preparazione, la qualificazione e il livello di maturità dei candidati, sia i bisogni

del luogo e le possibilità della comunità di accogliere volontari.

- accompagna i volontari quando iniziano il loro servizio, seguendoli, visitandoli, se possibile, curando la stipulazione di una convenzione tra i volontari e le comunità che li accolgono.
- ***Coordina il volontariato a livello ispettoriale:***
  - anima e coordina i responsabili locali del volontariato;
  - è il punto di riferimento e di unità dei volontari e delle organizzazioni di volontariato;
  - visita periodicamente le comunità che accolgono volontari;
  - assicura un'abbondante e chiara comunicazione tra l'ispettoria/organizzazione che invia e l'ispettoria /comunità che riceve;
  - cura l'informazione costante e il coordinamento con l'équipe di PG, il Delegato della FS, quello delle Missioni e con l'Ispettore e il suo Consiglio;
  - cura l'archivio aggiornato dei candidati, volontari e rientrati dal volontariato.
- ***Appoggia coloro che rientrano dall'esperienza di volontariato:***
  - mantiene rapporti con loro e li aiuta nell'eventuale inserimento vocazionale nella società e nella Chiesa, in modo speciale nella Famiglia Salesiana;
  - li aiuta a fare una rilettura critica dell'esperienza che hanno vissuta e una riprogettazione della vita alla luce delle novità che ritrovano in se stessi e nell'ambiente che li accoglie nuovamente;
  - favorisce l'inserimento di quelli che rientrano in équipes, per appoggiare le esperienze di volontariato, collaborare nella formazione dei volontari giovani, diffondere la cultura del volontariato;
  - favorisce i contatti con la comunità presso cui i volontari hanno prestato il servizio, perché sia assicurata la continuità dell'esperienza (cfr. CG24, 126).

### **7.3 A livello interispettoriale, nazionale e di “regione salesiana”**

- 58 I responsabili ispettoriali di una stessa nazione o gruppo di Ispettorie concordino un piano, unificando criteri, collaborando nella formazione dei volontari, condividendo informazioni e sussidi, procedendo insieme nella riflessione. Creino anche una rete e una banca dati, sia di volontari come di aree o luoghi che richiedono la presenza dei volontari.

### **7.4 A livello mondiale**

- 59 La promozione e l'animazione del volontariato a livello di Congregazione è *responsabilità condivisa* del Dicastero per la Pastorale Giovanile e del Dicastero per le Missioni, in collegamento con il Vicario del Rettor Maggiore, incaricato della Famiglia Salesiana.

All'interno del *Dicastero per la Pastorale Giovanile* sia designata una persona che:

- segua lo sviluppo del volontariato salesiano, specialmente quello giovanile;

- animi la riflessione e lo studio su di esso;
- coordini le diverse realtà e organizzazioni esistenti nelle Ispettorie e Regioni;
- curi in modo speciale la qualità della formazione dei volontari;
- favorisca la realizzazione di una banca dati della Congregazione, tanto di volontari come di luoghi di volontariato.

60 *Il Dicastero per le Missioni* coordina, in modo speciale, il volontariato specificamente “ad gentes” (cfr. 3.5 sopra), e le ONG salesiane che promuovono il volontariato. Quando necessario ed opportuno, favorisce, in collaborazione con il Dicastero per la Pastorale Giovanile, il sostegno economico dei volontari, attraverso appositi progetti, interessando anche le Procure missionarie.

## **7.5 Gli organismi non governativi salesiani di volontariato**

61 Tra le diverse forme di organizzazione del volontariato salesiano, esistono le ONG Salesiane che promuovono il volontariato salesiano nel contesto sociale, internazionale e missionario.

Sono associazioni senza fini di lucro, riconosciute nella società civile, che promuovono la giustizia sociale, l’equità, lo sviluppo e la salvaguardia dei diritti umani, senza vincoli istituzionali rispetto ai governi e alle loro politiche; operano con professionalità nel proprio campo e cercano, attraverso opportuni progetti, di rispondere alle urgenze della società con tempestività ed efficacia.

Le ONG Salesiane promuovono e sostengono, nell’ambito della Congregazione e della Famiglia Salesiana:

- l’educazione alla mondialità, alla solidarietà e alla collaborazione tra i popoli;
- campagne di sensibilizzazione per la giustizia sociale, l’equità, lo sviluppo e la promozione dei diritti umani, in rete con altre associazioni del settore;
- la programmazione, il finanziamento e la realizzazione di progetti di educazione e di sviluppo umano e sociale dei giovani e dei poveri, in particolare dei giovani emarginati, nei Paesi in via di sviluppo;
- la selezione, formazione, invio e accompagnamento dei volontari.

Nella realizzazione di questi obiettivi è auspicabile che le ONG Salesiane lavorino in stretto collegamento tra loro, condividendo progetti e collaborando alla promozione, formazione e sostegno dei gruppi e dei progetti di volontariato nelle Ispettorie e Regioni.

*Compete a queste ONG salesiane di:*

- Collaborare con i Delegati ispettoriali della Pastorale Giovanile e per le Missioni nell’educazione allo spirito del volontariato e nella promozione del volontariato ispettoriale e nazionale;
- Promuovere la scelta, la formazione e l’accompagnamento dei volontari, in modo particolare di quelli impegnati in un volontariato internazionale e missionario;
- Assicurare ai volontari di progetti di volontariato internazionale le condizioni giuridiche, economiche e lavorative giuste secondo la loro condizione e stato di vita;

- Stabilire con le Ispettorie e comunità che ricevono i volontari una convenzione che definisca le norme, le condizioni, i diritti e i doveri dei volontari, dell'organizzazione che invia e dell'Ispettoria e comunità che accoglie.
- Facilitare una maggiore comunicazione e un "network" tra loro e con altre organizzazioni ispettoriali di volontariato salesiano, favorendo lo scambio di informazioni, materiali formativi, programmi, ecc.

## CONCLUSIONE

- 62 Dedicando una speciale attenzione al volontariato, con la Chiesa e la Congregazione, riconosciamo in esso un "segno dei tempi", da guardare con fiducia. Lo accogliamo come stimolo alla fedeltà a Don Bosco che sempre ha valorizzato i laici volontari nel servizio della missione giovanile. Riceviamo il volontariato con gratitudine, come uno dei frutti del CG24, che ha incoraggiato i salesiani e i laici a camminare insieme per la salvezza dei giovani. Ne raccogliamo la sfida, mentre ricordiamo Mamma Margherita, che per prima ha svolto, accanto a Don Bosco nell'Oratorio di Valdocco, un vero volontariato, e tanti giovani, che come Domenico Savio, hanno vissuto i valori e lo spirito del volontariato salesiano.

Le parole di Giovanni Paolo II in occasione dell'anno internazionale del volontariato (5 dicembre 2001) costituiscono una solenne conferma del nostro cammino:

*«Attraverso l'attività che svolge, il Volontariato giunge a sperimentare che, solo se ama e si dona agli altri, la creatura umana realizza pienamente se stessa.*

*Attraverso l'amore per Dio e l'amore per i fratelli, il cristianesimo sprigiona tutta la sua potenza liberante e salvifica. La carità rappresenta la forma più eloquente di evangelizzazione perché, rispondendo alle necessità corporali, rivela agli uomini l'amore di Dio, provvidente e padre, sempre sollecito per ciascuno. [...] Attraverso il Volontariato, il cristiano diviene testimone di questa divina carità; l'annuncia e la rende tangibile con interventi coraggiosi e profetici. [...]*

*Che si tratti di microprogetti o grandi realizzazioni, il Volontariato è chiamato ad essere in ogni caso scuola di vita soprattutto per i giovani, contribuendo a educarli ad una cultura di solidarietà e di accoglienza, aperta al dono gratuito di sé.*

*Quanti volontari, nell'impegnarsi coraggiosamente per il prossimo, giungono a scoprire la fede in Cristo, che chiede di essere servito nei poveri, parla al cuore di chi si pone al loro servizio. Fa sperimentare la gioia dell'amore disinteressato, amore che è fonte della vera felicità.*

*Cari Fratelli e Sorelle, che costituite quest' "esercito" di pace diffuso in ogni angolo della terra, voi siete un segno di speranza per i nostri tempi. Là dove emergono situazioni di disagio e di sofferenza, fate fruttificare le insospettabili risorse di dedizione, di bontà e persino di eroismo, che sono nel cuore dell'uomo».*

## ABBREVIAZIONI

Cost	Costituzioni della Società di San Francesco di Sales
CEP	Comunità educativa pastorale
CG	Capitolo Generale, seguito dal numero del documento capitolare
ChL	<i>Christifideles Laici</i> , Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II
GS	<i>Gaudium et Spes</i> , documento del Concilio Vaticano II
MGS	Movimento Giovanile Salesiano
PGS	Pastorale Giovanile Salesiana
ONG	Organizzazione Non Governativa
PEPS	Progetto Educativo Pastorale Salesiano
SRS	Sollicitudo Rei Socialis